

Progetto Concrete**Applicare le norme**

Come è possibile oggi, in Italia, costruire con il cemento armato garantendo quelle condizioni di sicurezza, sostenibilità, durabilità e contenimento dei costi di manutenzione? Il passaggio dal metodo delle tensioni ammissibili a quello degli stati limite è stato recepito dalle nuove norme tecniche per le costruzioni: in base alle nuove direttive come è possibile adeguare

le prescrizioni e i capitolati che prevedono l'utilizzo del c.a.? Queste le domande e gli obiettivi emersi durante la presentazione del rapporto annuale 2007 di **Progetto Concrete**, tenutasi a Roma presso la sede dell'Ance. **Progetto Concrete**, giunto al secondo anno di attività e presentato dal suo coordinatore, Andrea Bolondi, s'inserisce all'interno del rinnovato quadro normativo offrendo, attraverso il lavoro porta a porta di dieci ingegneri che operano su gran parte del territorio, una consulenza a più livelli: dalla redazione dei capitolati alla correzione dei progetti, alla stipula di accordi e convenzioni con istituzioni locali, aziende e grandi enti, contribuendo a far crescere in termini di responsabilità la cultura tecnica del costruire. I passi successivi di **Progetto Concrete** saranno l'orientamento verso una fase di controllo e, quindi, di dire-

zione dei lavori, l'aumento delle relazioni con le amministrazioni pubbliche e, soprattutto, con l'obbligo nel 2009 dell'applicazione delle nuove norme tecniche, la sensibilizzazione di medie e grandi imprese attraverso un'informazione-formazione adeguata e responsabile.

Rosetta Angelini

Well-tech award**Risorsa acqua**

Acqua grande protagonista al Well-tech award, riconoscimento all'innovazione che migliora la qualità della vita promosso dall'omonima società di progettazione con la collaborazione della Provincia di Milano. Il primo premio nella sezione sostenibilità è andato a Pelamis wave power per un sistema di produzione di energia che

Costruire
giugno 2008



Tre domande a: Fabio Biasuzzi

presidente Atecap

Associazione tecnico-economica del calcestruzzo preconfezionato

Qual è la situazione del mercato del calcestruzzo?

In questo momento non è certo delle più floride. Il comparto residenziale ha subito un notevole rallentamento. In alcune regioni, per fortuna, tiene il settore delle infrastrutture, ma non in tutte: lì si può tamponare il deficit di mercato generato dal calo del residenziale. Definire stazionario il comparto industriale, poi, mi sembra una professione di ottimismo. C'è una sostanziale flessione, insomma, generalizzata a tutto il settore, eccetto forse l'immobiliare, dove registriamo qualche richiesta in più rispetto al passato recente. Ecco, se riparte quel comparto abbiamo qualche speranza che la macchina si rimetta in moto. Certo, speriamo che il nuovo governo – come spesso si dice – possa darle una bella spinta. Sotto questo aspetto, sarebbe essenziale sbloccare i grandi lavori infrastrutturali, da tempo rallentati o completamente bloccati: è l'unica soluzione per ripartire. Da parte nostra, dobbiamo continuare a fornire prodotti di qualità, seguendo le norme, anzi richiedendo che la loro attuazione avvenga il più presto possibile. Lo slittamento al giugno 2009 della legge Milleproroghe, per esempio, non è stato visto di buon occhio dai nostri associati. Comunque, da oltre due anni Atecap ha promosso iniziative volte a divulgare e favorire una piena applicazione delle norme indipendentemente dalle scadenze di legge.

A cosa allude?

Si consideri che oggi già il 75 per cento degli impianti associati ha la certificazione Fpc – Factory production control, controllo del processo produttivo, ndr – e ci stiamo impegnando perché tutti la abbiano entro la fine del mese, dunque un anno prima di quanto previsto dalla normativa vigente. Noi stiamo battendo molto sulla necessità di garantire una produzione qualificata e certificata. Il calcestruzzo deve essere un prodotto destinato a durare a lungo. Quanto? Si consideri che la mia azienda (Biasuzzi concrete, ndr) ha appena realizzato un intervento per il Mose di Venezia per il quale ci è stata richiesta una garanzia di cento anni. Certo, dato il contesto – siamo in ambiente salino – il committente si è voluto tutelare molto. Comunque ritengo che almeno 50 anni di durata si debbano garantire.

Lei è stato appena nominato alla guida dell'Atecap. Quali obiettivi principali si pone?

L'idea di fondo è riuscire a sottolineare che non esistono solo i grandi gruppi, ma anche i piccoli. I produttori monoimpianto devono sapere che la qualità del prodotto riguarda anche loro. Anche loro possono sfornare cls certificato a un costo giusto. Se riusciamo a convincerli, il mercato potrà contare su un calcestruzzo di buon livello qualitativo.